

“ Il frate chirurgo venerato come un dio ” di Marcello Foa, il Giornale dicembre 2008

il Giornale

Domenica 21 dicembre 2008

ESTERI 15

LA STORIA / ITALIANI DI CUI ANDARE FIERI

Il frate chirurgo venerato come un dio

Migliaia di persone accorrono nel Benin da tutta l'Africa occidentale per farsi curare da frate Fiorenzo, chiamato «l'uomo dalle mani d'oro» per la delicatezza con cui opera i malati

Marcello Foa
nostro inviato a Tanguieta
(Benin)

C'è un italiano di cui il nostro Paese dovrebbe essere orgoglioso e che invece non conosce. Si chiama Fiorenzo, frate Fiorenzo, e vive a Tanguieta, nel nord del Benin, a 650 chilometri dalla costa. Africa profonda, Africa poverissima: un postodove un occidentale mai si sognerebbe di andare a vivere. Le costruzioni in cemento sono pochissime e i 70mila abitanti di questa regione vivono in capanne o in casette costruite con mattoni di fango indurito. Nei mesi

TUTTOFARE è un chirurgo, ma col tempo è diventato epatologo, internista e manager

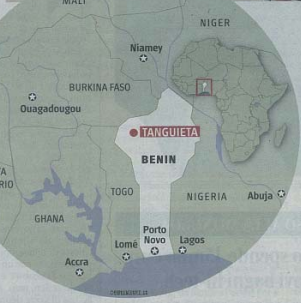
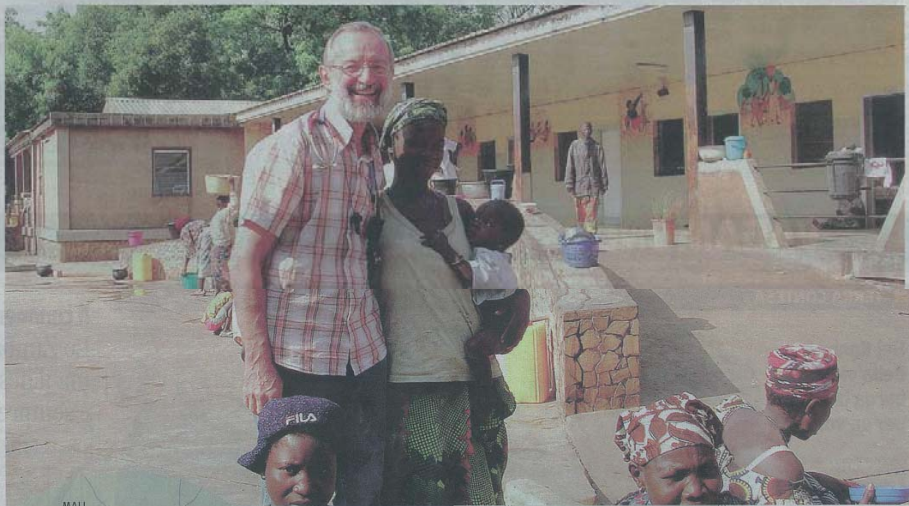
estivi la temperatura supera i 45 gradi e il caldo è così secco da spaccare le labbra. Eppure proprio qui Fiorenzo ha trovato il suo equilibrio, rinunciando a tutto, convinto che la felicità si adere, sia aiutare, senza condizioni, senza pensare se il sofferente che ha davanti è un cristiano, un musulmano o un animista.

Di cognome fa Priuli e non è un prete, sebbene 40 anni fa abbia pronunciato i voti di povertà, castità, obbedienza ospitalità diventando un seguace di San Giovanni di Dio, il fondatore dell'ordine dei Fatebenefratelli. Ma un gigante del Bene e dell'Altruismo, degno di Madre Teresa di Calcutta. La Francia lo apprezzò da tempo e nel 2002 Chirac gli ha attribuito la Legione d'Onore: nel Benin è venerato come una divinità, da Cotonou, la città principale, al più remoto villaggio agricolo. E oltre confine, vengono a farsi curare da lui pazienti dal Burkina Faso, dal Niger, dal Togo.

Lo chiamano l'uomo dalle mani d'oro. Bresciano della Val Camonica, è un chirurgo, ma col tempo è diventato anche un epatologo, un internista, un manager. Per l'ospedale di Tanguieta farebbe (e fa) di tutto. Perché questa è la sua creatura, il suo miracolo. Trentotto anni fa, quando fu inaugurato dai Fatebenefratelli, era composto da poche stanze; oggi è una struttura con 220 posti letto, un reparto di chirurgia, uno di medicina interna, un pronto soccorso, la pediatria, la maternità, un centro nutrizionale.

Come fa faccia a funzionare è un autentico mistero «della Provvidenza», dice Fiorenzo, che può contare su altri due chirurghi e su 7-8 preti medici. Più qualche suora e la mitica Rossana, un'italiana laica che da vent'anni vive nel Benin ed è la grande organizzatrice. In qualunque altro Paese del mondo l'ospedale sarebbe chiuso da tempo: qui no. Anzi, continua a svilupparsi, grazie anche ai molti volontari che vengono a trascorrere qualche settimana all'anno. E che volontariamente una squadra di oftalmologi spagnoli, un famoso primario francese, un grande urologo svizzero, diversi specialisti italiani e persino simpatizzanti che, pur non essendo medici, vengono a dare una mano a dipingere, riparare, tirare su muri. Farebbero di tutto pur di vivere l'atmosfera di Tanguieta.

Perché Fiorenzo è un trascinatore che, con il suo dinamismo,



IL PAESE

Un mix di etnie con povertà record

Conosciuto a partire dal XVI secolo come «costa degli schiavi» il Benin è stato una delle basi da cui inglesi e olandesi gestivano la tratta degli schiavi verso le Americhe. Otto milioni di abitanti e 40 etnie diverse, affronta oggi una crisi economica-finanziaria dalle gravi ripercussioni sociali, che ne fa uno dei Paesi più poveri dell'Africa occidentale. Dopo la Seconda guerra mondiale la colonia vide un processo di rapida maturazione politica e nel 1960 conquistò l'indipendenza. Nel 1972 l'ennesimo colpo di Stato imprimere una «democrazia popolare» di stampo filo-marxista. Nel 1974 il nome ufficiale diventò Benin. L'impronta data alla politica economica non migliorò le gravi condizioni del Paese, tanto che fu lo stesso colonnello golpista Kérékou a riconoscerlo, dopo il 1989, il fallimento del piano economico. Nel 1990 il Benin abbracciò il processo di democratizzazione. È il primo nella regione ad organizzare libere elezioni. Le religioni indigene sono predominanti, ma vi è forte presenza di cristianesimo, circa il 40% della popolazione, e islam, 24%.



Burkina Faso a cui deve fissare l'operazione. Il pranzo lo salta quasi sempre e spesso, non appena si siede nel refettorio a cena, viene richiamato in sala operatoria per un'emergenza. Lui si alza e va, senza mai lamentarsi. Riesci a parlargli per pochi minuti e ogni volta si chiude un mondo: racconta di come molti compagni di nuzio che nel '68 abbandonarono la toga oggi lo invidiano e si rammaricano di non aver tenuto duro; narra la straordinaria amicizia epistolare con il Califfo musulmano del Niger; confessa la sua lotta per non cedere alle debolezze, a cominciare dalla più insidiosa, quella affettiva: ti spiega la sua concezione del cristianesimo, semplice e radiosa.

Alle 23 si attacca al computer e segue i pazienti italiani a cui dà, gratis, la pianta che tiene a bada

RICONOSCIMENTI Nel 2002 l'allora presidente Chirac gli ha attribuito la Legione d'Onore

l'epatite C; risponde all'Organizzazione mondiale della Sanità di cui è uno degli esperti per le malattie tropicali; controlla i conti dell'ospedale. In piena notte studia nuove cure e interventi per malattie a noi sconosciute, come le fistole vesicico-vaginali. Alle 6 del mattino è già in piedi.

Nel 1968 a Tangueta il 50% dei bambini non arrivava ai 12 anni e gli adulti non superavano i quarant'anni. Oggi il tasso di mortalità è crollato e la vita media si è allungata di molto. Nonostante le epidemie e l'Aids e la malnutrizione. «Se dovessi rinascere non riuscirei a chiedere al Signore il 50% delle gioie che ho ricevuto finora, perché donare è la sua missione. Ogni volta che riesco a salvare una vita sento una luce nel cuore. È Dio che gli parla; è Dio che, attraverso lui, ci parla.

diffonde armonia. Trascorre in sala operatoria almeno 12 ore al giorno, compiendo 20-25 operazioni. E non è mai stanco: ha sempre la luce negli occhi. Quando visita i reparti viene salutato come un Messia: i ragazzi a cui le gambe deformate dalla poliomielite, e che un giorno riacquisteranno camminare grazie ai suoi interventi,

ESPANSIONE
Il piccolo ospedale, fondato 38 anni fa, ora ha 220 posti letto

si sbarrano felici non appena lo vedono; le madri sdraiate sulle stuoie coi neonati lo ringraziano con un sorriso da qui a lì. Lui scherza con tutti, sempre positivo. La sua generosità è innata. E contagiosa.

In teoria i pazienti dovrebbero pagare per le cure ricevute, una manciata di euro al giorno, ma la maggior parte è così povera da non poter offrire altro che una gallina o un cesto di frutta. Fiorenzo accoglie tutti e riesce a far quadrare i conti grazie alle donazioni che riceve da più parti, in Italia tramite le Onlus

il VELINO
Agenzia stampa quotidiana nazionale
www.ilvelino.it
news@ilvelino.it

GIGANTE BUONO
Chirurgo originario della Val Camonica, frate Fiorenzo Priuli, 62 anni, vive e opera a Tangueta, nel nord del Benin. Qui ha aperto un ospedale che oggi conta 220 posti letto, un reparto di maternità, medicina interna, pronto soccorso e un centro nutrizionale. Vi lavorano fissi 7-8 medici, ma i volontari sono numerosissimi anche dall'estero. Vi arrivano malati da tutto il Paese e da oltre confine. Frate Fiorenzo cura tutti. Di ogni etnia e religione. La sua opera in Francia è nota da tempo, tanto che nel 2002 gli fu conferita la Legione d'onore
<http://blog.ilgiornale.it/foa>

MEDA BENEFICENZA

Gli industriali aiutano i bambini dell'Africa nera

di SONIA RONCONI

— MEDA —

HANNO PARTECIPATO circa 300 persone, molte appartenenti al settore dell'arredamento e accessori per mobili, di Meda, Seregno, Carate, Inverigo, Arosio, Giussano, Milano, Lentate, Cantù, e dell'area brianzola alla serata di ieri al Golf di Carimate per la cena di solidarietà degli «amici», una tradizione molto attesa che si rinnova puntualmente ogni anno in occasione del Natale.

NON È un viaggio leggero quello dal Benin alla Brianza, soprattutto per chi trascorre in sala operatoria da 14 a 16 ore al giorno come fa fra Fiorenzo, ma nulla gli ha impedito di essere presente all'appuntamento con gli «Amici di Tanguiéta». Fra Fiorenzo è legato agli amici da più di 36

anni, in pratica quelli che ha trascorso in Africa per alleviare le miserevoli condizioni dei poveri e degli ammalati del Benin e del Togo, un impegno per il quale gli è stata conferita la Legione d'Onore. Ieri sera, quindi, non è stato solo un modo per ritrovare fra Fiorenzo, ma anche per raccogliere fondi per aiutare le popolazioni più povere dell'Africa sub-sahariana.

L'ASSOCIAZIONE «Amici di Tanguiéta» è una Onlus attorno alla quale, da quando nel 1984 l'industriale medese del mobile Carlo Giorgetti la fondò, si è andato aggregando un numero sempre maggiore di persone impegnate ad aiutare

gli ospedali missionari del Benin e del Togo, due dei paesi più poveri dell'Africa. Grazie a loro, quelli che nei primi anni Settanta erano piccoli dispensari fondati dai misio-



nari Fatebenefratelli - tra i quali un giovanissimo fra Fiorenzo - sono diventati grandi ospedali, punto di riferimento per migliaia di malati poveri che vi accorrono anche dagli Stati confinanti del Niger e del Burkina Faso. L'impegno dell'Associazione ha permesso di sconfiggere malattie devastanti, di ridurre la mortalità infantile. Chi desidera aiutare l'associazione può contattare il numero 0362.341304.

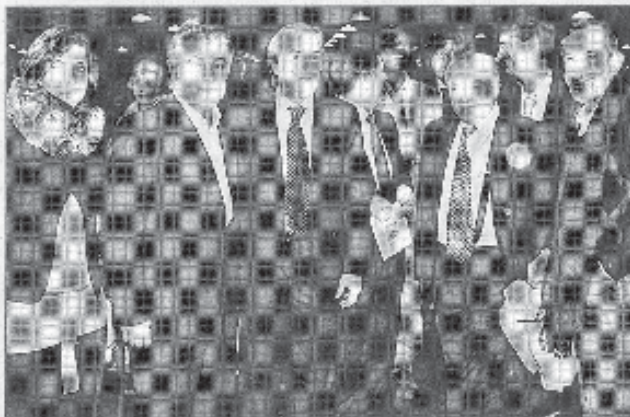
POVERTÀ
In oltre vent'anni sono migliaia i bimbi salvati dalla fame

OLTRE TRECENTO PERSONE HANNO ADERITO ALLA CENA ANNUALE ORGANI...

Imprenditori uniti per gli ospedali di Tanguieta

(cms) Erano oltre trecento i presenti all'annuale cena di solidarietà dell'associazione «Amici di Tanguieta», svoltasi lunedì scorso al golf club di Carimate, nel Canturino.

Il sodalizio è stato fondato dall'imprenditore medese Carlo Giorgetti, con l'obiettivo di realizzare strutture sanitarie nell'Africa più povera. In questi luoghi di estrema povertà gli «Amici di Tanguieta» hanno contribuito a debellare infezioni banali per l'Occidente, come il morbillo, che in Africa continuavano fino a pochi anni fa a falciare migliaia di bambini. Le azioni svolte finora dal sodalizio hanno contribuito a costruire reparti di ginecologia, pediatria e centri di nutrizione neonatale, ma anche ad elargire borse di studio per medici indigeni meritevoli, consuevoli del detto che «è più efficace in-



■ L'imprenditore Carlo Giorgetti (al centro) con Frate Fiorenzo e due medici che stanno prestando la propria opera a favore delle strutture sanitarie finora realizzate dal contributo dell'associazione

Alle malattie, alla povertà e alla fame si è aggiunto il flagello dell'Aids, che particolarmente nella fascia sub-sahariana reggeva la maggior percentuale di malati del mondo, decimando la popolazione adulta e lasciando centinaia di migliaia di orfani steropeviti. Pertanto l'impegno degli «Amici di Tanguieta» continua, e lo dimostra il numero di persone che ha partecipato alla cena di solidarietà, durante la quale per raccogliere fondi si è svolta un'asta e una lotteria.

Prossimo appuntamento lunedì 29 gennaio 2007, al teatro «Nuovo» di Milano. Una serata speciale con il Legnanese che presenteranno «Power Crist Super stare».

Chi desidera aiutare l'associazione può rivolgersi allo 0362-962255 o sul web al sito www.amiciditanguieta.org.

segnare a pescare che regolare pesce». L'impegno dell'associazione ha permesso di scongiurare malattie e morbi-

devastanti, di ridurre la mortalità infantile che prima raggiungeva punte di oltre il cinquanta per cento e di fa-

vorire lo sviluppo sociale, contribuendo ad elevare le condizioni e le speranze di vita di tanta povera gente.

FRA FIORENZO DAL BENIN ALLA BRIANZA

(cms) Non è un viaggio «degero» quello dal Benin alla Brianza, soprattutto per chi trascorre in sala operatoria 14 o 16 ore al giorno come fa frate Fiorenzo Priuli, arrivando a compiere un numero impensabile di interventi, ma nulla gli ha impedito di rientrare essere presente all'appuntamento con gli «Amici di Tanguieta».

Fra Fiorenzo è legato all'associazione medese da più di trentasei anni, in pratica quelli che ha trascorso fin da giovanissimo in Africa per alleviare le miserevoli condizioni dei poveri e degli ammalati del Benin e del Togo, un impegno per il quale gli è stata conferita la Legione d'Onore.

Lunedì 20 novembre è stato quindi a Carimate per la cena di solidarietà, una tradizione molto attesa che si

rinnova puntualmente ogni anno in occasione del Natale. E ogni anno il numero dei partecipanti aumenta, arrivando a superare i trecento.

Non è solo un modo per ritrovare frate Fiorenzo, cuore e anima dell'associazione, ma anche per scambiarsi in un'atmosfera festosa gli auguri all'insegna della solidarietà, cioè per la raccolta di fondi per aiutare le popolazioni più povere dell'Africa sub-sahariana e fare qualcosa perché non si avveri la profezia che «se si continua così, tra cinquant'anni l'Africa scomparirà».

Il messaggio è giunto da una fonte eminente e attendibile, cioè dal cardinal Ersilio Tonini che, oltre ad essere molto vicino all'associazione medese, è stato in passato molte volte presente alle cene di solidarietà, data an-

che la sua stima e la sua amicizia per frate Fiorenzo.

L'associazione «Amici di Tanguieta» è una onlus attorno alla quale, da quando nel 1984 l'industriale del mobile Carlo Giorgetti la fondò, si è andato aggregando un numero sempre maggiore di persone impegnate a realizzare un sogno: aiutare gli ospedali missionari del Benin e del Togo, due dei Paesi più poveri dell'Africa.

Grazie a loro, quelli che nei primi anni Settanta erano piccoli dispensari fondati dai missionari Fatebenefratelli - tra i quali un giovanissimo frate Fiorenzo - sono diventati nel corso degli anni veri e grandi ospedali, oggi punto di riferimento per migliaia e migliaia di malati poveri che vi accorrono anche dagli Stati confinanti del Niger e del Burkina Faso.

SPORT

MARTEDÌ 4 GENNAIO 2005 24

ARTISTICA • SUGGERITIVE ATMOSFERE AL SAGGIO DELLA GINNASTICA MEDA

Il sogno olimpico è ancora vivo

PalaMeda in tripudio durante l'esibizione del campione Igor Cassina

MEDA. - (in ed. 27 Agosto 2004, Giornale di Seregno) Il sogno olimpico è ancora vivo. In questa serata, a PalaMeda, la Ginnastica Meda, club di alto livello artistico, ha organizzato una serata di gala, con il titolo di "Il sogno olimpico è ancora vivo". L'evento è stato organizzato dalla società di ginnastica Meda, che ha organizzato una serata di gala, con il titolo di "Il sogno olimpico è ancora vivo". L'evento è stato organizzato dalla società di ginnastica Meda, che ha organizzato una serata di gala, con il titolo di "Il sogno olimpico è ancora vivo".

Il sogno di essere un campione olimpico è ancora vivo. In questa serata, a PalaMeda, la Ginnastica Meda, club di alto livello artistico, ha organizzato una serata di gala, con il titolo di "Il sogno olimpico è ancora vivo". L'evento è stato organizzato dalla società di ginnastica Meda, che ha organizzato una serata di gala, con il titolo di "Il sogno olimpico è ancora vivo".

Il sogno di essere un campione olimpico è ancora vivo. In questa serata, a PalaMeda, la Ginnastica Meda, club di alto livello artistico, ha organizzato una serata di gala, con il titolo di "Il sogno olimpico è ancora vivo". L'evento è stato organizzato dalla società di ginnastica Meda, che ha organizzato una serata di gala, con il titolo di "Il sogno olimpico è ancora vivo".

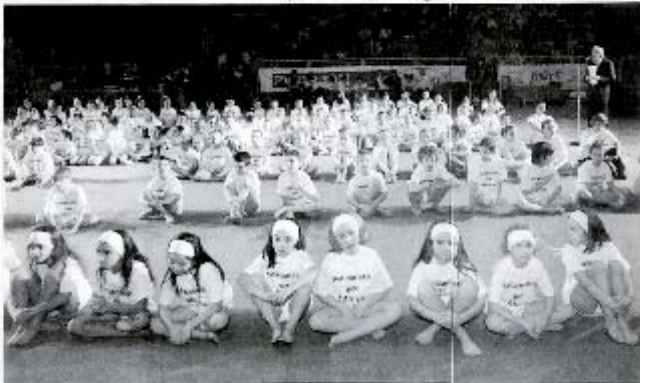
Il sogno di essere un campione olimpico è ancora vivo. In questa serata, a PalaMeda, la Ginnastica Meda, club di alto livello artistico, ha organizzato una serata di gala, con il titolo di "Il sogno olimpico è ancora vivo". L'evento è stato organizzato dalla società di ginnastica Meda, che ha organizzato una serata di gala, con il titolo di "Il sogno olimpico è ancora vivo".

Il sogno di essere un campione olimpico è ancora vivo. In questa serata, a PalaMeda, la Ginnastica Meda, club di alto livello artistico, ha organizzato una serata di gala, con il titolo di "Il sogno olimpico è ancora vivo". L'evento è stato organizzato dalla società di ginnastica Meda, che ha organizzato una serata di gala, con il titolo di "Il sogno olimpico è ancora vivo".

Il sogno di essere un campione olimpico è ancora vivo. In questa serata, a PalaMeda, la Ginnastica Meda, club di alto livello artistico, ha organizzato una serata di gala, con il titolo di "Il sogno olimpico è ancora vivo". L'evento è stato organizzato dalla società di ginnastica Meda, che ha organizzato una serata di gala, con il titolo di "Il sogno olimpico è ancora vivo".

Il sogno di essere un campione olimpico è ancora vivo. In questa serata, a PalaMeda, la Ginnastica Meda, club di alto livello artistico, ha organizzato una serata di gala, con il titolo di "Il sogno olimpico è ancora vivo". L'evento è stato organizzato dalla società di ginnastica Meda, che ha organizzato una serata di gala, con il titolo di "Il sogno olimpico è ancora vivo".

Il sogno di essere un campione olimpico è ancora vivo. In questa serata, a PalaMeda, la Ginnastica Meda, club di alto livello artistico, ha organizzato una serata di gala, con il titolo di "Il sogno olimpico è ancora vivo". L'evento è stato organizzato dalla società di ginnastica Meda, che ha organizzato una serata di gala, con il titolo di "Il sogno olimpico è ancora vivo".



Il saggio della ginnastica Meda è diventato un evento che ha fatto parlare di sé in tutta la città. La società medaese che ha organizzato l'evento è stata premiata con il titolo di "Società Sportiva".



CHI . gennaio 2003

Fiorenzo Priuli, frate e chirurgo fondatore di ospedali in Africa

MEDA (MILANO) - DICEMBRE

Un incontro magico, di quelli che ti capitano una volta nella vita. Ma anche, a suo modo, curioso e fatale: Carlo Giorgetti, imprenditore brianzolo del mobile, e frate Fiorenzo Priuli, dell'Ordine ospedaliero dei Fatebenefratelli, hanno stretto fra loro un patto d'acciaio. E, ormai dal 1984, quando è nata l'Associazione Amici di Tanguiéta, villaggio del nord-ovest del

Benin, Paese africano fra i più poveri al mondo, la collaborazione fra i due ha portato frutti incredibilmente positivi. Ma è lo stesso Giorgetti a spiegarci com'è andata.

«Tutto è cominciato in seguito a una mia tragedia personale», spiega l'imprenditore. «Nel 1978 mio figlio Paolo venne rapito e ucciso qui a Meda, dove la mia azienda, fondata oltre un secolo fa, ha sede. Sentivo il bisogno di fare qualcosa concretamente, anche in sua memoria, per chi soffriva, e mi rivolsi al parroco di Meda che mi parlò di fra' Fiorenzo. Mi misi così in contatto con lui». Fra' Fiorenzo, nato a Cemmo di Capo di Ponte, in Valcamonica, era infatti chirurgo dell'ospedale di Saint Jean de Dieu di Tanguiéta (il Benin, fino al 1960, è stato parte del territorio dell'Africa occidentale francese), allora solo un agglomerato di capanne ai margini della savana. Sfruttando l'occasione fornita da un benefattore svizzero (80 milioni di vecchie lire di allora) fra' Fiorenzo decise di impiantare un seppur primitivo ospedale. Le condizioni erano disastrose: oltre il 50 per cento dei bambini non superava i 12 anni a causa di epidemie per noi europei oggi affrontabili con la prevenzione o guaribili: meningite, poliomielite e persino morbillo; chi riusciva a sopravvivere rischiava il vaiolo, la febbre gialla, il colera, la filaria e la malaria (fu proprio in questa zona che Fausto Coppi contrasse la malattia che lo portò alla morte). E poi il morbo più grave di tutti: la fame. Bambini affetti da kwashiorkor, il tipico gonfiore del ventre da denutrizione, con livelli incredibili di mortalità. «Oggi, dopo 22 anni



Benin. Fra' Fiorenzo Priuli, 56 anni, cura un bimbo nel suo ospedale a Tanguiéta.

La mia vita per i piccoli del Benin

di lavoro di fra' Fiorenzo, molto è cambiato», conti-

nua Giorgetti. «L'ospedale di Tanguiéta è dotato di oltre 200 letti e copre un vastissimo bacino d'utenza. Abbiamo sale operatorie, reparto maternità, pediatria, gabinetti radiologici. Ora stiamo creando un nuovo dispensario in una zona a nord abbandonata da tutti. Ci servono aiuti. E oltre che nel Benin, fra' Fiorenzo opera in Togo, ad Afagnan, dove è nato un secondo ospedale. Finanziamo anche borse di studio per medici e infermieri indigeni, ritenendo giusto creare lì, fra i locali, gli operatori adeguati. E ne abbiamo già decine».

Personaggio eccezionale, fra' Fiorenzo, ricorda Giorgetti, «è uno che dedica ogni attimo della vita alla propria missione. Ha fatto il muratore, il falegname, oltre che il chirurgo, bravissimo, per altro: è riuscito a rimettere in piedi molti bimbi con gravi malformazioni da poliomielite. E persino un abile cacciatore: quando manca il cibo prende il fucile, si perde nella savana e torna con il carniere pieno. Per non dire delle bestie più imponenti. Ricordo ancora quando mise in un pentolone una grande pelle di bufalo che fece bollire e poi, tagliata a pezzetti, la distribuì a chi nulla aveva da mangiare».

Michele Giordano

Per informazioni sull'associazione Amici di Tanguiéta: 0362 34.13.04, e-mail: tanguieta@annacasati.it. Per contributi: c/c postale 19106202.

IL GIORNO . ottobre 2003

XII IL GIORNO

CESANO SEVESO MEDA LIMBIATE LAZZATE

MEDA / Dalla drammatica fine di Paolo è nato un progetto: ospedali in Togo e Benin

Giorgetti e la sua Africa

di Sonia Ronconi

MEDA — Arriva a Milano l'associazione medese Onlus «Amici di Tanguieta» che raccoglie oltre 300 soci. Martedì alle 17,30 a Palazzo Reale sarà presentato «Sale Nero», libro fotografico di **Gibo Martinelli**, che raccoglie immagini di un viaggio di oltre vent'anni tra India, Nepal e Africa.

I proventi della vendita del libro saranno devoluti all'associazione, fondata nel 1984 dall'industriale del mobile **Carlo Giorgetti**, 71 anni, presidente dell'omonima azienda ultracentenaria, forse l'unica del settore ancora guidata dagli eredi del fondatore.

L'associazione è nata dopo un fatto tragico, accaduto nel novembre 1978. «Mio figlio fu rapito e ucciso: aveva 16 anni - racconta **Carlo Giorgetti** - E' stata una disgrazia immensa e con moglie volevamo fare qualcosa di grande per ricordarlo. Avevamo sentito parlare di **Fra Fiorenzo**, missionario in Benin. Il nostro parroco aveva ricevuto una sua richiesta di aiuto perché laggiù stavano morendo migliaia di bambini per il morbillo».



Fra Fiorenzo Priuli, chirurgo missionario, in mezzo ai bimbi dell'ospedale di Tanguieta

A quel punto Carlo e la moglie decidono di partire per l'Africa e recarsi direttamente sul posto.

«Quando arrivammo a Tanguieta, capimmo che la situazione era ben peggiore di quello che ci aspettavamo. Capimmo allora che

non saremmo più tornati indietro, e che la morte di Paolo sarebbe servita a lenire tutta quella sofferenza».

Rientrati in Italia, i Giorgetti hanno dato il via al loro progetto. Tanti imprenditori e professionisti di Meda e della Brianza li hanno aiu-

tati con ogni mezzo e quello che all'inizio era solo un dispensario fondato dai missionari dei Fatebenefratelli, oggi è un vero ospedale con 200 letti. «Abbiamo avuto l'aiuto anche di medici illustri, finché nel 1984 abbiamo deciso di fondare l'omo-

nima associazione - prosegue **Carlo Giorgetti** - . La stessa cosa è stata fatta per l'ospedale di Afagnan nel Togo ed ora è la volta di Porgà, sperduto villaggio del Benin. Però la nostra vera "missione" è quella di formare personale locale con borse di studio per medici, paramedici e infermieri del posto. Ciò ha favorito la crescita e lo sviluppo socio-economico di tanti africani poverissimi. E' una strada lunga ma sappiamo che è quella giusta», conclude **Giorgetti**.

Lunedì ci sarà la Cena di Solidarietà al ristorante del Golf Club di Carimate. Appuntamento fisso e atteso dagli oltre 300 soci dell'associazione, sarà l'occasione per incontrarsi e fare il punto della situazione. Quest'anno ci sarà anche **Fra Fiorenzo Priuli**, medico-chirurgo missionario che da 35 anni lavora nell'ospedale di Tanguieta ed è il punto di riferimento dell'associazione. Per i suoi alti meriti umanitari nel giugno dello scorso anno il Presidente della Repubblica Francese, di cui il Benin era protettorato, gli ha conferito la Legion d'Onore. Probabilmente sarà presente anche il cardinale **Ersilio Tonini** che è un sostenitore della Associazione.

MEDINFORMA . dicembre 2001

PAGINA 2 - DICEMBRE 2001 - N. 173

RECUPERO

Metti una sera a cena con il card. Tonini

300 i partecipanti alla cena benefica degli Amici di Tanguiéta - Raccolti 80 milioni

La sera del 29 ottobre scorso trecento persone circa si sono radunate al ristorante "Golf Club" di Carimate, in occasione di una cena di beneficenza organizzata dall'Associazione Amici di Tanguiéta. Alla serata hanno partecipato personalità di spicco, quali il cardinal Ersilio Tonini, arcivescovo emerito di Ravenna, e Gianluca Guidi, figlio di Johnny Dorelli; avrebbe dovuto esserci anche il giornalista Giorgio Bocca, ma all'ultimo ha dato forfait per motivi personali.

Durante l'incontro, Carlo Giorgetti, noto imprenditore medese nonché presidente dell'associazione, ha presentato il libro "Tanguiéta. Sette giorni con il popolo della brousse", una pubblicazione fortemente voluta dal sodalizio che si inserisce in una serie di iniziative per raccogliere fondi a sostegno di un programma di solidarietà per l'Africa.

L'incontro non è rimasto intrappolato nel cortocircuito intrattenimento-beneficenza, una forbice più che possibile in tali situazioni; al di là dei lustrini e delle patilette, al di là del *haute couture* e della cornice elegante, si è parlato di Africa senza retorica, senza smancerie, anzi con sobrietà, con la praticità di persone abituate al concreto, con l'ottimismo di chi ha voglia di impegnarsi e crede in quello che fa. Con il sorriso della speranza e non con la lacrima della disperazione si è affrontato il tema di un continente più vicino a noi di quanto non si pensi, operando finalmente, e non più solo ipotizzando, per un futuro quanto mai prossimo e reale.

L'Associazione Amici di Tanguiéta, infatti, è nata nel 1984 per iniziativa di un gruppo di persone attivamente impegnate in una concreta opera di solidarietà e di assistenza agli Ospedali Africani di Tanguiéta nel Benin e di Afagnan nel Togo.

Gli obiettivi che i soci si propongono sono il miglioramento delle attrezzature in queste strutture sanitarie, lo sviluppo socio-economico delle popolazioni residenti nel bacino di influenza di entrambi i nosocomi e la formazione del personale medico locale per migliorare

la qualità dell'assistenza.

Era presente anche il direttore sanitario degli ospedali, fra **Fiorenzo Priuli**.

Inevitabili durante la serata i riferimenti alla globalizzazione, alla disuguaglianza fra il Nord e il Sud del mondo, ad una disparità che ha raggiunto livelli ormai imbarazzanti.

Ricordiamo qui solo qualche dato che ci faccia riflettere: il 20% della popolazione mondiale, al Nord, dispone di oltre l'80% delle risorse del globo, mentre l'80% dell'umanità, al Sud, dispone di meno del 20% delle risorse mondiali: ogni anno muoiono di fame undici milioni di bambini; un miliardo e trecento milioni di persone dispongono di meno di un dollaro al giorno; due miliardi non sono collegati ad una rete elettrica e più di quattro miliardi e mezzo non hanno strumenti di comunicazione di base.

Nella prefazione del libro, **Giorgio Bocca** ha posto lucidamente una domanda fondamentale, che è anche la questione chiave del processo di globalizzazione: i ricchi impareranno ai poveri il loro modello di sviluppo, oppure ci sarà un rapporto di solidarietà in cui saranno rispettate tutte le diversità? Qual è - se c'è - la soluzione a questo vizioso dilemma? Ed è lo stesso giornalista a darla: "L'amore verso il prossimo è l'unica alternativa", scrive, e il cardinal **Tonini**, da grande comunicatore, con la sua verve usuale e il suo gusto per la sana provocazione ha affermato: "La mondializzazione è una benedizione, ma solo se non è puramente economica e se punta principalmente alla dignità umana. Dovunque io vada, in qualunque terra, tu sei prima uomo e poi cittadino di un paese particolare. Come si fa a non essere ottimisti? La globalizzazione permetterà all'Africa e all'Asia di arrivare dove l'Europa è giunta in cinque secoli". Nell'introduzione del libro, ha scritto: "La sorte dell'Africa è la causa ideale di questo secolo".

Nelle sue parole si sente lo slancio ottimistico del cardinal **Dionigi Tettamanzi**, arcivescovo della diocesi di Genova, che recentemente si è così es-



spresso: "I cristiani devono saltar fuori con chiarezza: hanno un'occasione unica per prendere posizione da protagonisti sulla globalizzazione, sui grandi temi dello sviluppo mondiale. È un'opportunità storica". Solo la mano tesa al fratello e la carità nei confronti del prossimo, solo la solidarietà rimane l'unica azione concreta che possiamo e

dobbiamo fare. Acquistare questo libro, per esempio, è un chiaro gesto di amore verso il prossimo.

"Questo non è un altro libro sull'Africa - ha affermato **Carlo Giorgetti** - è un libro diverso, che narra come una grande opera sorta in una piccola zona dell'Africa, nel corso degli anni, ha cambiato, donando un poco di speranza, i destini di molta di quella gente". Effettivamente il testo, di grande formato e con fotografie di altissima qualità, è un connubio di parole ed immagini, che svela un volto insolito del continente nero; non quello patinato delle cartoline, ma una volta tanto, l'immagine di un Paese normale che ha una sua normale quotidianità. "Gente ricca di storia, di cultura, di umanità e di intelligenza", ha affermato **Mauro Iamburini**, il fotografo del libro - *Gente semplice africana che lavora, fa il meccanico o la sarta, cerca l'acqua, apre una baracca, vuol comprare una casa di mattoni, viene morza da una scimmia, divorzia dalla moglie, si commu-*

ve davanti alla luna, ascolta la radio... cose così". In questo testo l'Africa si vede nei colori: nel giallo di un casco di banane, nell'arancione di un tramonto, nel rosso della terra; quasi si respira nelle immagini con le spezie, coi mercatini dove tutti gli odori si mescolano; perfino si tocca, perché sfogliandone le pagine, sembra di sentire sulla pelle l'aromatizzato, il vento bollente di giorno e gelido di notte, che soffia impetuoso sulla brousse, una terra che non è né savana né foresta, una terra purtroppo "fertilissima nel produrre povertà".

Nella serata si sono raccolti circa ottanta milioni. Sono ancora pochi. Chiunque voglia avere delle informazioni a riguardo, può rivolgersi alla sede dell'Associazione in viale Brianza 17 a Meda oppure può telefonare allo 0362.341304. Il numero del conto corrente postale è 19106202.

Franca Galimberti